

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2577, concernente il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Ferrara (*Approvato dal Senato*) (1878);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1928, n. 193, recante disposizioni concernenti le indennità di caroviveri al personale delle Aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione (1894);

Provvedimenti a favore delle provincie, dei comuni e dei concessionari di opere di bonifica (1911).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Discussione del [disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.**

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Si dia lettura del disegno di legge.

GRECO, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 1844-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrivabene Giberto.

ARRIVABENE GIBERTO. Onorevoli colleghi! Tratterò brevemente alcune questioni che a modesto mio avviso reclamano l'attenzione del Governo, eviterò anche così le amichevoli critiche che con qualche punta d'ironia ebbi lo scorso anno dal sottosegretario alla marina per non aver preso la parola com'era mia vecchia, direi cronica, consuetudine sulla discussione del bilancio e voglia l'ammiraglio Sirianni far risorgere in me un po' di fede sul monito biblico: « *Pulsate et aperietur vobis* ».

È anzitutto mio modesto, mio saldo convincimento che per assicurare alla marina il miglior rendimento dei suoi ufficiali e per raggiungere praticamente e serenamente quella severità di selezione (inesistente nelle altre carriere statali) che assicura soltanto ai migliori i comandi navali, è necessario dare a tutta la carriera dell'ufficiale di marina caratteristiche proprie sia

morali che materiali anzichè continuare, forse per un meschino concetto burocratico, a considerare l'ufficiale di marina e la sua carriera simile ed uguale alle altre carriere militari ed a quelle civili statali, creando fra loro una corrispondenza che non esiste nè può esistere.

*La marina da guerra.* — Onorevoli colleghi, la sua vita, le sue esigenze non sono fra noi profondamente conosciute, nè si creda che un breve imbarco su una nave, i contatti con ufficiali ed equipaggi, la lettura di libri tecnici crei in un profano la perfetta conoscenza dell'anima marinara e delle sue molte manifestazioni ed esigenze. In Italia chi scrive e parla di marina e di marinai, sia pure con una dose di tecnicismo, è molte volte un orecchiante perchè conoscitore della marina è solo colui che ha vissuto lunghi anni sulle navi e sul mare.

Lo stesso Napoleone I nella vastità del suo genio ebbe la sincerità di dichiarare: « *La marine a un technicisme qui m'échappe* ».

Nessuna carriera darà forse le soddisfazioni ne avrà gli *charmes* che offre la carriera dell'ufficiale di marina. Il comando navale innalza l'uomo sopra qualunque altro prestigio di gerarchia, ma nessun'altra carriera certo impone i sacrifici morali e materiali che la marina reclama dai suoi ufficiali.

Vita di sacrificio, vita di tensione, vita di responsabilità che se cresce e ingigantisce in guerra vive ed esiste sempre, anche negli anni di pace.

L'esistenza a bordo è esistenza di sacrificio specie coi programmi navali odierni che intensificano la costruzione di navi sottili ad alte velocità. Locali angusti, male aerati, che nell'estate raggiungono temperature elevatissime, e nell'inverno sono abitualmente umidi. E che dire della vita sui sommergibili ?!

L'uomo è l'essere facilmente plasmabile specie se l'adattamento è iniziato in giovane età, ma l'adattamento stesso è già sacrificio.

Nessuna carriera poi allontana gli individui dalla famiglia e dalla Terra natia come la carriera di marina. È vecchio il proverbio: *Femme de marin, femme de chagrin*.

Nè a raddolcire queste lontananze esistono licenze regolari e frequenti anche perchè la nostra marina difetta di ufficiali e non è mai riuscita ad avere i suoi quadri al completo.

In nessun'altra carriera militare o civile l'errore è scontato e pagato, la responsabilità precisata come nella carriera del mare.